



L'analisi

PERIFERIE E DISAGIO LA STORIA CI INSEGNA COME INTERVENIRE

di **ALDO CARERA***

Prima della fine della scorsa legislatura ha concluso i lavori la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie. L'accurata analisi socio-economica ha evidenziato gli estremi di disagio e di degrado che riguardano segmenti non trascurabili dei sette milioni di persone che vivono nelle aree periferiche delle principali città italiane. Nella relazione conclusiva la Commissione ha evidenziato che nel tempo si è determinata una situazione risolvibile solo tramite complessi programmi di rigenerazione urbana in grado di soddisfare la domanda abitativa e di servizi, di accrescere l'occupazione, di incidere sulla struttura produttiva metropolitana, di assicurare la popolazione che vive nei comprensori periferici più degradati. Decisivo il ruolo assegnato alla promozione di politiche attive di assistenza sociale erogate, in modo coordinato, dalle istituzioni pubbliche, dai privati e dai soggetti sociali. La complessità della materia e il richiamo agli atteggiamenti cooperativi richiedono uno sforzo di superamento delle mitologie fondate sulla memoria identitaria e sintetica che appiattisce il mondo su un eterno presente e si affida solo alle reti di comunicazione istantanee. In quei luoghi materiali e immateriali che chiamiamo periferie sono ben identificabili e tangibili le tracce storiche delle disuguaglianze. Sono pezzi di società, estranei ad altri segmenti sociali, talmente complessi da richiedere un costante rilascio di analisi e conoscenze aggiornate sostenute da ricostruzioni storiche puntuali e rigorose. Anche solo l'approfondimento

sui quartieri della Milano del secondo dopoguerra dischiude un universo di fonti quantitative e qualitative da cui emergono mondi dimenticati. Periferie in cui l'iniziativa pubblica ha saputo corrispondere alle esigenze abitative della popolazione lottando contro il degrado delle «coree». In quegli stessi luoghi agivano associazioni e istituzioni civili e religiose, capaci di abbassare le soglie della conflittualità sociale a vantaggio della crescita materiale e immateriale della città. Un recente convegno sulle periferie urbane in Europa, organizzato in Università ~~Cattolica~~ dall'Archivio Mario Romani, ha avviato un progetto scientifico per la costruzione di basi di dati che aiutino a comprendere le ragioni degli anni virtuosi e a identificare, dal decennio Ottanta, la drammatica riproposizione della questione delle periferie. A Milano meno che altrove ma, appunto per questo, a maggior ragione caso esemplare per indagare a tutto campo quella complessità di cui si è detto. Così inteso, il lavoro dello storico, raccordandosi a quello delle altre scienze dell'uomo, mantiene vivi e presenti gli eventi del passato. Tanto più se poi osa farsi carico di quella divulgazione culturale che sola può rimettere insieme i pezzi delle memorie parziali e dare spessore culturale all'azione responsabile dei decisori pubblici e di chi sa rimboccarsi le maniche per coprire i vuoti in cui il disagio prospera.

*Direttore Archivio Mario Romani
Università ~~Cattolica~~ del Sacro Cuore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

